

## ISTITUTO STATALE D'ARTE "G. MAZARA" SULMONA -AQ-

OGGETTO: Progetto di maxisperimentazione con indirizzo "design e progettazione di oggetti d'uso".

Alcune considerazioni critiche inerenti la classe di concorso A024 (discipline geometriche).

### 01. ALCUNE CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Certamente non per mero campanilismo disciplinare o professionale, ma come contributo interdisciplinare di idee con finalità didattiche, si intende annotare una serie di osservazioni e proposte alternative al progetto di maxisperimentazione predisposto. Tali osservazioni fanno specifico riferimento alla disciplina considerata dalla classe di concorso A024 (Discipline geometriche).

Se mi venisse chiesto di qualificare la disciplina specifica, la definirei disciplina Jolly, data la sua sfaccettatura disciplinare e le molteplici interconnessioni con altre materie.

La geometria descrittiva, come ho sempre sostenuto e continuo a sostenere, rappresenta la scienza del disegno, intendendo per scienza, nello specifico, la ricerca di cause, leggi ed effetti per definire un metodo generale e globale di comunicazione grafica.

Nel mondo classico gli aspetti e gli ideali della didattica dell'arte consistevano nel trasmettere, da parte del maestro, in modo empirico la sua esperienza a chi aveva desiderio di imparare l'arte. Da notare tra l'altro che, ad esempio, i greci negando alle arti figurative un contenuto di "ethos", le ponevano in secondo piano rispetto alla poesia, alla ritmica ed alla musica, proprio perché per essi arte era "techne" e cioè "...professione basata su un sapere specializzato che implica applicazione ed esperienza."(01)

Nel Medioevo la didattica artistica ha come unico carattere quello dell'apprendimento del mestiere; la pittura e la scultura sono infatti considerate tra le "artes mechanicae", solo l'architettura ha qualche legame con le scienze. Questo aspetto tecnico-pratico perdura anche nel Quattrocento, l'artista si forma nella bottega artigiana apprendendo dal maestro concetti tecnici e pratici stando alle sue dipendenze. Comunque, nel corso del XV secolo comincia a farsi strada, però, la concezione dell'arte come scienza, ne consegue che assurgendo l'arte a dignità di arte liberale si ha, da parte di molti artisti, anche una revisione nella configurazione, nell'aspetto e nell'ideale della didattica artistica.

All'insegnamento esclusivamente tecnico-pratico, comincia a subentrare una trasmissione delle conoscenze intellettuali sulle quali si comincia a fondare la teoria dell'arte. Gli scritti teorici dell'Alberti, di Francesco di Giorgio, di Piero della Francesca, di Leonardo da Vinci diventano i testi sui quali si formano gli artisti delle generazioni successive.

"La conoscenza scientifica sostituisce la pratica come fondamento della didattica, il fare dell'artista comincia ad essere considerato applicazione di una teoria e l'essenza dell'arte viene identificata col disegno, operazione tutta mentale, le cui regole si trasmettono per scienza e non per pratica."(02)

E' solo il caso di ricordare che il disegno, in generale, e la geometria descrittiva, in particolare, rappresentano il linguaggio grafico con il quale è possibile analizzare, descrivere, verificare, ipotizzare e comunicare, comunicazione intesa come esplicitazione grafica di un'idea, di un pensiero, di una ipotesi, di un processo, anzitutto e prima di tutto, mentale. Già Leonardo e gli altri artisti del Rinascimento, superando l'esperienza precedente della bottega

artigianale, asserivano che l'arte va trasmessa per scienza e non per conoscenza, intendendo per conoscenza l'esclusivo apprendimento mediante i sensi. Oggi, a distanza di secoli il problema dell'espressione artistica e/o estetica, più che essere superato, viene riproposto, se è vero, come lo è, in modo errato visto che i corsi "...dovrebbero essere attivati nell'ambito di accordi tra Stato e Regioni..." per "...consentire la "armonizzazione" tra istruzione secondaria superiore e formazione professionale anche post-secondaria."(03) come prevede la Legge quadro di riordino dell'Istruzione secondaria superiore, che, inoltre, ipotizza "...gli Istituti d'Arte, come quelli professionali dovrebbero avere la possibilità, sempre per effetto dei suddetti accordi di "partecipare ad iniziative di riconversione dei lavoratori con particolare riferimento alle esigenze di elevazione culturale degli stessi".(04)

Pertanto, oltre la negativa separazione tra cultura scientifica ed umanistica, tra operazione mentale ed operazione manuale, tra operazione mentale ed espressione informatica, viene a riproporsi, secondo i criteri di base previsti, anche nel progetto di maxisperimentazione, una idea del fare artistico sganciata dalle due culture di cui sopra tanto da ricercare negli operatori stessi una "...elevazione culturale..."(05) che viene ritenuta, quindi, allo stato attuale inesistente o comunque molto fiavole e di scarso spessore.

Questa operazione di frazionamento e settorializzazione è completamente errata in quanto, a mio avviso, bisogna cercare di ricondurre tutte le espressioni umane -e quindi anche quelle estetiche- ad un evento culturale unico, globale e quindi onnicomprensivo. Io ritengo che il disegno sia l'espressione più completa dell'Uomo e che questo rappresenti il segno tangibile del momento storico, pertanto, esso prima di essere una espressione grafica è un processo, un'elaborazione mentale, e quindi culturale, sulla scorta delle conoscenze, della preparazione, della sensibilità, ecc. del singolo operatore. L'articolo "Le valutazioni SNALS" relativo alla legge di riordino dell'istruzione secondaria conclude "Lo Snals ritiene ancora valide le idee che da sempre ha sostenuto.....fidando che sia possibile ancora recuperare fino in fondo l'idea umanistica del fare artistico che è momento di sintesi di contenuti di pensiero, di conoscenze scientifiche e tecniche e che non è non può essere né folclore né pura abilità tecnica."(06)

In riferimento al progetto di maxisperimentazione in discussione, e per tutto quanto esposto nella presente introduzione, mi pare necessario anzitutto definirne una caratterizzazione, come di seguito, della disciplina specifica.

## **02.LA GEOMETRIA DESCRITTIVA: CARATTERI E CONTENUTI**

La geometria descrittiva, come disciplina analitico-conoscitiva, conduce alla acquisizione del reale attraverso operazioni di rilievo e relative restituzioni grafiche delle forme, degli oggetti e degli spazi.

La geometria descrittiva è di supporto all'analisi strutturale delle espressioni figurative bi e tridimensionali, con particolare riferimento alla storia dell'arte e delle arti visive.

La geometria descrittiva è parte integrante e fondamentale del processo progettuale inteso questo come processo previsionale di forme, oggetti e spazi da concretizzare.

La geometria descrittiva rappresenta l'anello di collegamento e di verifica continua (processo ciclico di feed-back tra dati e risultati) nel processo progettuale tra lo stadio creativo (evento mentale) e lo stadio pratico operativo di proiezione, di trasferimento di graficizzazione e verifica nel reale (evento progettuale figurativo).

La geometria descrittiva, nelle sue componenti logico e scientifiche si integra e si completa con le discipline specifiche, matematica, geometria, fisica ecc.

La geometria descrittiva è di supporto all'acquisizione dei valori chiaroscurali e quindi plastici sia nelle forme bidimensionali che in quelle tridimensionali. "L'architettura - come la definisce Le Corbusier- è un gioco sapiente corretto e magnifico di volumi assemblati sotto la luce..."(07) per creare luci ed ombre che rivelano le forme.

La geometria descrittiva è di supporto alla prefigurazione di spazi bi e/o tridimensionali analizzabili sotto vari punti di vista, proporzionale, cromatico, percettivo, sensitivo, dinamico ecc.

Potrebbero ampliarsi ulteriormente le valenze della geometria descrittiva considerando il carattere di interdisciplinarietà e le interconnessioni disciplinari se si introducono nel discorso i processi di disegno e progettazione automatici, o se si vuole, tutte le forme grafiche gestite da programmi informatici di disegno con carattere statico, dinamico, bidimensionale e/o tridimensionale, od anche la creazione di immagini virtuali, ecc.

### **03.SCOPI E FINALITA'**

Pertanto reputo che nel caso di un "Progetto di massisperimentazione con indirizzo di design e progettazione di oggetti d'uso", la geometria descrittiva debba assumere un ruolo principale e non subordinato, date le intrinseche caratteristiche che fanno di questa disciplina una disciplina fondamentale ed in grado di "...creare nello studente una mentalità di lavoro ed una serie di capacità critiche ed operative nelle quali il disegno, mezzo di comprensione e verifica mentale." (08) anzitutto. Inoltre, "...la consapevolezza che qualsivoglia oggetto non può essere creato, disegnato, realizzato prescindendo dai suoi precedenti morfologici, storico-stilistici farà sì da proiettare l'esperienza grafica all'incontro con le altre discipline culturali e tecnico-operative determinando così nel discente la capacità di capire ed utilizzare correttamente procedure progettuali basate su precisi criteri metodologici."(09)

In una società che sempre più si caratterizza di tipo scientifico-tecnologico è sempre più necessario sganciare l'espressione estetico-artistica dal concetto del semplice evento inventivo, intuitivo, superficiale, casuale, unico ed irripetibile per agganciarla sempre più ad un risultato visto come processo metodologico, logico e strutturale, strutturato secondo un procedimento mai rigido ma continuamente variabile per essere in grado di rispondere concretamente e compiutamente alle domande ed alle sollecitazioni che continuamente provengono dall'evolversi del socio-culturale.

Per questo, ribadisce nel suo articolo R. M. Napolitano, "...è fondamentale quindi che il disegno non sia proposto in alcun momento come attività soltanto grafica, bensì come attività di formazione di processi mentali e progettuali, come organizzazione di segni in qualsivoglia struttura, come veicolo di comunicazione e di interpretazione."(10)

Mi torna in mente a tal proposito la significativa interpretazione fornita da Ernesto N. Rogers già nel 1962 al concetto di disegno: "Bisogna che il significato di disegno ( e perciò anche l'interpretazione pedagogica e pratica che ne deriva) non sia soltanto la rappresentazione descrittiva di un oggetto per via di simboli, ma torni al suo antico valore semantico che oggi si riassume nel vocabolo inglese design (in contrapposto a drawing) il quale contiene nei simboli stessi il concetto di pensiero, intenzione concreta, progetto di un oggetto".

Conseguentemente la lettura dei disegni è strumento essenziale per penetrare la fattura di un oggetto, in quanto "il significato interno all'immagine è rimasto nella costruzione al di là delle sue variazioni di mezzi e di scala"(11)

Personalmente ho sempre creduto in quanto sopra, tanto che nei vari piani di lavoro, dei diversi anni e delle diverse classi, relativi alla disciplina ho sempre ribadito che "...detto insegnamento ha come fine non tanto quello di "imparare allo studente a disegnare" - operazione esclusivamente pratica- quanto quello di "...educare lo studente a rappresentare..." - operazione principalmente mentale- ed anche che "...con detto insegnamento si intende dare allo studente quelle basi teoriche e culturali minime, ma fondamentali, che lo renda capace di immaginare, creare e rappresentare figure piane e/o solide, e quindi oggetti e forme comunque posti nello spazio reale tridimensionale. Si prefigge, quindi, lo scopo di creare nel singolo studente, secondo le rispettive capacità, inclinazioni culturali e socio-ambientali, quella elasticità mentale e capacità critica necessarie per operare in senso progettuale, e quindi grafico-comunicativo. In questo ambito il disegno geometrico diventa comunicazione segnica nel senso che assolve allo scopo di predisporre lo studente a leggere, rappresentare, interpretare e riproporre correttamente lo spazio e tutto ciò posto in esso."(12) mediante segni grafici che, opportunamente decodificati, costituiscono l'esplicitazione del pensiero creativo. Il lungo e difficile processo di acquisizione delle conoscenze specifiche, secondo i criteri di cui sopra, si raggiunge, a mio avviso, ed in pieno accordo con quanto sostiene R. M. Napolitano, mediante "... disegni da elaborare o da completare personalmente e non tavole da copiare."(13) Il lungo processo di cui sopra si suddivide ed articola in tre fasi fondamentali che si possono così schematizzare.

- 1 fase: Disegno analitico finalizzato all'acquisizione corretta del reale.
- 2 fase: Disegno sintetico finalizzato alla manipolazione degli elementi reali noti.
- 3 fase: Disegno rappresentativo finalizzato all'aspetto previsionale e creativo di elementi e/o spazi nuovi e diversi.

#### **04. CONCLUSIONI E PROPOSTE**

Convinto di tutto quanto sopra, -anche dall'esperienza maturata con gli anni di insegnamento- mi sembra assolutamente inconsistente, disarticolata ed ingiustificata la proposta di orario e la suddivisione proposta nel progetto in discussione relativamente alla classe di concorso A024 -Discipline Geometriche e Geometria Descrittiva- Pertanto -a mio avviso- la proposta va corretta per i diversi motivi che sinteticamente si annotano.

a) Assoluta incongruenza tra le motivazioni culturali e le caratterizzazioni disciplinari di cui sopra con quelle del progetto presentato.

b) La caratterizzazione univoca, anche se complessa della disciplina, non consente assolutamente sotto-aree e sub-articolazioni, se non sono intese come aree o ambiti di interconnessioni disciplinari.

c) La disciplina ha una chiara caratterizzazione propria, unica ed univoca che non può essere frazionata se non per sminuirne la validità culturale e formativa.

d) Lo sviluppo delle acquisizioni, secondo le tre fasi sopra menzionate, può essere sì suddiviso temporalmente, ma articolato armonicamente secondo lo sviluppo naturale dell'intero corso di studi che si ipotizza quinquennale.

e) L'orario di insegnamento settimanale, stante le considerazioni fatte, andrebbe adeguatamente incrementato, ma se non altro lasciato nella sua quantificazione attuale onde poter sviluppare un programma, dal punto di vista dei contenuti, per lo meno dignitoso.

f) Sulla base della caratterizzazione precedente, infine la prova di esame dovrebbe avere una doppia verifica, grafica ed orale.

Per quanto sopra, la proposta di orario andrebbe ridefinita, sia in senso verticale che orizzontale, attribuendo alla disciplina un carattere unico ed uno sviluppo armonicamente articolato e programmato nel corso dell'intero quinquennio.

Le aree e gli ambiti di interconnessione con le altre discipline, (articolazione orizzontale dell'orario) andrebbero riguardate di volta in volta con una programmazione di orario variabile date le possibili sfaccettature della disciplina specifica.

## **05. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

1. Rosario Assunto - Enciclopedia Universale dell'Arte - voce Didattica, Volume IV - Istituto per la collaborazione culturale Venezia-Roma - Casa editrice G.C. Sansoni - Firenze.

02. Rosario Assunto, op. cit.

03. Quotidiano SNALS - Speciale Istruzione Artistica- n. 9 Lunedì 11.10.1993 - Editoriale BM Italiana s.r.l. - Roma

04. Quotidiano SNALS op. cit.

05. Quotidiano SNALS op. cit.

06. Quotidiano SNALS op. cit.

07. Costantino Dardi - Introduzione a: "Il gioco sapiente - Tendenze della nuova architettura - Marsilio Editori - Padova - distribuzione La Nuova Italia - Firenze.

08. Rosa Maglione Napolitano: Disegno Geometrico ed architettonico " estratto da: "Nuova Secondaria - n. 1 - 15 settembre 1993, anno XI, Editrice La Scuola - Brescia.

09. Rosa Maglione Napolitano op. cit.

10. Rosa Maglione Napolitano op. cit.

11. Ernesto N. Rogers, "Appunti sul fenomeno architettonico. I" - estratto dalla rivista Casabella-continuità - Milano anno 1962 n. 265.

12. Estratti da vari piani di lavoro presentati all'inizio dell'anno scolastico dal sottoscritto, per i vari anni e per le varie classi.

13. Rosa Maglione Napolitano op. cit.

Montesilvano li 13.11.1993

Prof. E. Fragassi